

L'Improbabile Caso Dell'Omicidio Di Babbo Natale

(Per Mano Di Uno Sparuto Gruppo Di Renne Ribelli)



foto copertina:
© Internet Image

17 dicembre

In una località non ben identificata, lontano da occhi indiscreti, un importante vertice segreto vede impegnati presidenti e amministratori delegati delle multinazionali più importanti del mondo.

Sono riuniti per siglare un accordo privato, molto particolare; fondamentale per gli sviluppi futuri dei loro gruppi d'interesse e dei loro relativi volumi di affari.

L'incontro decisivo giunge al termine di un'estenuante trattativa, a conclusione di un lungo periodo di studio dei rispettivi percorsi, dei principali focus, delle rispettive storie e relativi bilanci aziendali. Una delicata fase che li ha portati, attraverso un tortuoso percorso di avvicinamento – punteggiato di diffidenze di ogni sorta – all'incontro odierno.

Il *grande giorno* nel quale i colossi dell'informazione – e i relativi gruppi finanziari che agiscono nell'ombra – daranno vita alla più grande corporazione segreta che il mondo ha mai conosciuto, cancellando – di fatto – ogni possibilità per la libertà di stampa, in ossequio al dio *denaro* e ai suoi tre compagni, *profitto*, *potere* e *speculazione*.

Ospiti del misterioso magnate italo-americano – noto al mondo intero con il solo soprannome di *mister Fibs*¹ – il gruppo dei convenuti, dopo il sontuoso pranzo di benvenuto, fa il suo ingresso nella grande sala delle cerimonie, pronti a riscrivere la storia, non solo quella del giornalismo.

Il loro ingresso nell'ampio emiciclo – copia esatta di un antico anfiteatro romano – è seguito da un raffinato gioco di luci e ombre che crea un'atmosfera magica, lasciando tutti piacevolmente stupiti.

Subito dopo però la loro attenzione è disturbata dalla nutrita, silenziosa e operosa presenza di numerosissimi uomini della *security*, in completa tenuta da combattimento.

Controllano ogni persona e ogni cosa, senza lasciar trasparire il benché minimo movimento.

Gli occhi ben protetti da grossi occhiali a specchio.

Un gruppetto più sparuto di agenti in borghese – riconoscibili da corporatura massiccia, classico taglio a spazzola e volti completamente inespressivi – si prendono cura di perquisirli con gesti tanto bruschi quanto rapidi e accurati.

Sballottati dalla brusca accoglienza gli ospiti occupano i posti loro assegnati, nell'imbarazzo generale. Alcune pasciuti manager, per mascherare il disagio, cercano di ridarsi un contegno sistemando camicie e cravatte spiegate, mentre le signore aggiustano le gonne e camicette stropicciate. Sui volti di ciascheduno traspare un senso di angoscia dovuto alla massiccia presenza dei militari che, non tranquillizzano minimamente i convenuti anzi, inducono un crescente senso d'irrequietezza.

1 *Fib* in inglese significa *frottola*...

È proprio a questo punto che interviene il loro anfitrione. Compare all'improvviso, con una spettacolare entrata al centro del palco. Illuminato da una luce calda e supportato da una lieve musicchetta da *vaudeville*.

Battendo le mani alcune volte richiama su di sé tutta l'attenzione. Con tono affabile li saluta e si premura di ringraziarli *personalmente* della loro presenza – stringendo mani e baciando guance che avvampano d'imbarazzo per tanta inaspettata confidenza.

Il cambio di registro però, sembra ottenere l'effetto di rasserenare anche gli ospiti più scossi.

Quando *mr. Fibs*, con un profondo, quanto plateale, inchino, chiede *umilmente scusa* per queste ulteriori misure precauzionali – non previste dai loro accordi precedenti – il clima si può definire, *definitivamente*, disteso.

– Credetemi – spiega in tono lamentoso – mi imbarazza più di voi – commenta laconico.

Diversi sorrisi di comprensione si schiudono, timidamente.

– Questo dispiegamento di forze è stato reso necessario dalle informazioni raccolte dal mio servizio di *intelligence*. Mi ha infatti segnalato come *possibile* l'infiltrazione di una spia. Una agguerrita giornalista, sognatrice, idealista, *pura...* – la sbeffeggia ironico – a caccia di *scoop*!

Una sottile preoccupazione emerge dagli sguardi dei presenti. Spegne i sorrisi sbocciati poc'anzi. I vicini si guardano timorosi e interrogativi, scrutando le poche donne presenti al consesso. Mentre un uomo si avvicina silenzioso a *mr. Fibs*, che si irrigidisce, poi sorride rilassato.

– Amici! Un momento di attenzione, vi prego. Mi è stato appena comunicato che la persona in questione è appena stata individuata... e messa in condizioni di non nuocere ai nostri *affari*!

Chiede di raggiungerlo, celermente, a centro sala, per dare il via alla breve ma *storica* cerimonia.

– Direi che tutto è pronto – gongola trionfo, infilando un coloratissimo paio di occhiali a specchio – e che possiamo dare il via alle operazioni che sanciranno la nascita della società per azioni *occulta* più influente della storia, la *Flat Mind Ltd.*

A queste parole una fila di potenti riflettori si accendono tutto attorno, accecando per un attimo tutti i presenti.

Una porzione del palco ruota portando in primo piano una fila di strumenti elettronici, mentre *mr. Fibs*, pimpante, si fa carico di dare il via alla breve sequela delle operazioni. Con un rapido gesto della mano chiama all'azione i suoi uomini e, mentre si muove agile sulla scena, sfilata sorridente davanti alle due telecamere a circuito chiuso, prima della loro messa in funzione.

— Documenteremo ogni fase della firma dell'accordo — esclama agli ospiti ancora tramortiti dall'esplosione di luce — per ricordarci la comune volontà nel perseguire l'unico scopo alla base del nostro sodalizio...

Pausa teatrale

— Fare. Una. Montagna. Di. Soldi!

Si sposta verso un il visore di uno *scanner* di ultimissima generazione.

— Con la registrazione delle impronte oculari — continua, da buon imbonitore — certifichiamo la nostra identità e garantiamo la partecipazione spontanea a questo appuntamento.

Proferendo queste parole passa lo sguardo sui nuovi soci.

Un gesto che non vela nemmeno troppo la terribile minaccia che chi si sta impegnando, qui e ora, da questo punto in avanti non ha più tempo e spazio per eventuali ripensamenti.

In testa gli frulla un *mot du jour*, adattissimo all'avvenimento. Si trattiene dal citarlo ad alta voce, per motivi di pudore e di riservatezza intrinseca.

«Ogni alleanza il cui scopo non è l'intenzione di fare la guerra è priva di senso e inutile».

Recuperato il controllo delle sue emozioni, *mr. Fibs* si avvicina al centro della sala, dove è posto un grande tavolo di marmo rosa. Il passo solenne e marziale ricorda ampiamente il passo dell'oca, di germanica memoria.

— Signore e signori! — chiede bonariamente, con un tono di maliziosa retorica — se siamo *tutti* convinti e ci sentiamo *tutti* pronti a firmare questo *trattato di cooperazione*, suggerisco di procedere apponendo le impronte digitali accanto alle firme, suggellando il protocollo d'intesa.

Sguardi calamitati seguono ogni gesto resi volutamente lento e spettacolare.

All'improvviso scoppiano — dapprima timidi e, subito dopo, molto più vigorosi — degli applausi.

A questo punto — uscendo dal copione prestabilito — giunge un prodigioso quanto efficace *coupe de theatre*. Un intuito geniale di puro marketing ideologico: *mister Fibs* prende un piccolissimo bisturi. Incide una croce sul polpastrello del pollice. Attende che ne fuoriesca una goccia che lascia cadere sulla pergamena.

— Non mi dilungo — dice, con gli occhi che assumono contorni spiritati — perché confido nella vostra intelligenza. Vi dico solo che con questo *segno* lascio un duplice autografo — calligrafico e genetico — a ulteriore garanzia del nostro, ehm... *riserbo*!

L'assemblea ride estasiata. Buone vibrazioni cominciano a scorrere tra tutti i partecipanti, che si ritrovano ad applaudire con rinnovato entusiasmo il principale artefice del progetto che li porterà a conquistare il mondo.

Le note travolgenti della *Walkürenritt/La Cavalcata delle Valchirie* — il brano presente all'inizio del terzo atto dell'opera di Richard Wagner —

irrompono dagli altoparlanti, avvolgendo tutti in un piacevole senso di *onnipotenza*, mentre ripetono i gesti compiuti da *mister Fibs*.

Il cerimoniale termina con la collocazione della pergamena e dei dvd in una speciale cassetta di sicurezza i cui codici di accesso, dal momento della sua chiusura, sono inviati a intervalli irregolari attraverso generatori di numeri casuali, a coppie sempre diverse di firmatari.

— In questo modo — li rassicura — nessuno sa quali sono i codici di accesso reali, rendendo necessaria la contemporanea presenza di tutti quanti per accedere a questi e a futuri documenti.

Gli occhi dei presenti sono lucidi per le emozioni che stanno vivendo.

Un brusio sommesso di voci, rese più incerte dalla commozione, stanno sottolineando — quasi all'unisono — che *il momento della gloria imperitura e della dominazione economica dell'intero pianeta è appena scoccato!*

Mister Fibs si gode la scena, ampiamente soddisfatto: ha appena radunato sotto di sé il più imponente gruppo economico e editoriale del mondo. Il lavoro di seduzione di questi ultimi tre anni sta dando i suoi frutti: li ha già convinti a lavorare tutti insieme, coordinando mezzi e forze.

In questa maniera si è assicurato l'egemonia nel settore *informazioni*, con un livello di affidabilità che nessun giornalista indipendente potrà mai scalfire: chiunque oserà ribellarsi alle verità che la *Flat Mind Ltd.* imporrà al mondo, sarà spazzato via con una forza d'urto senza precedenti.

Mister Fibs sorride rammentando uno dei suoi mantra preferiti: «*ripetete una bugia dieci, cento, mille volte e diventerà un'indiscutibile verità*».

L'aspetto ancora più eclatante è che nessuno sembra essersi reso conto di essersi consegnato — accecati dai roboanti e illusori discorsi di vendite, crescita, dividendi e profitti — nelle potenti mani di un folle, visionario, burattinaio.

— D'ora in avanti — scandisce come in certe adunate di folle oceaniche — decideremo *noi* quali notizie dare al *popolo*, quante notizie dare al *popolo* e con che risalto comunicarle all'*opinione pubblica*. Potremo mobilitarle in qualsiasi momento e in qualunque angolo del globo — per seguire o disapprovare, per appoggiare o combattere le *nostre* battaglie; e sappiamo bene che le uniche degne di essere combattute sono quelle che producono soldi, soldi e ancora soldi!

La platea, in visibilio, applaude estasiata.

Mister Fibs sorride e, scandendo un semplice slogan, dichiara aperta una nuova epoca:

— L'era della manipolazione globale collettiva è appena cominciata.

17 dicembre

«*Plasmarli è stato fin troppo facile* — pensa, mentre indossa una divisa militare grigio scuro per dedicarsi finalmente all'interrogatorio della spia catturata dai suoi — *un po' meno raccogliere informazioni, segreti e*

scheletri nell'armadio per costruire dossier compromettenti. Non voglio correre rischi di arrivare subito alle maniere forti quando posso sfruttare il buon vecchio metodo del ricatto».

— Portatemi quella maledetta giornalista ficcanaso! — urla alle guardie in attesa di ordini.

«La gente può sempre essere condotta a ubbidire ai capi — confida al suo braccio destro — È facile. Tutto quello che devi fare è dir loro che sono in grave pericolo, accusare qualcuno di non avere a cuore l'economia nazionale e di esporre in questo modo il paese a grossi rischi. Funziona sempre in qualunque paese».

23 dicembre

Mancano poche ore a Natale e la più imponente e massiccia campagna pubblicitaria della storia dell'umanità sta invadendo il mondo.

Il *tam-tam* incessante, che tiene banco da una settimana, continua a ripetere che *«credenze, riti religiosi e festività tradizionali, da troppo tempo tollerate, sono state abolite, sono favolette ormai superate».*

Il nuovo pensiero dominante afferma a chiare lettere che *«non c'è alcun bisogno di fuggire nel mondo dei sogni e delle fantasie quando si vive nell'era del benessere e della prosperità»*, ponendo l'accento che *«non è più il tempo delle fiabe».*

Evidenzia, soprattutto, che le reali necessità dell'uomo moderno, abitante di un mondo perfetto, dove non ci sono più barriere e divisioni, sociali culturali ed economiche grazie all'impiego diffuso di strumenti molto tecnologici sono legate essenzialmente al proprio benessere personale e che quindi *«è oramai giunto il momento che l'uomo si risvegli dal letargo culturale che l'ha tenuto incatenato per millenni a sciocche, quanto inutili, superstizioni e banalissimi trucchi di avidi maghi e falsi profeti».*

Aggiunge che *«L'alba di una nuova epoca sta per cominciare»* e raccomanda, a chi non avesse ancora provveduto, di abbonarsi *«subito!»* ai quotidiani, alle riviste, ai canali radiotelevisivi e via internet, perché *«da domani troverete tutti — ma proprio tutti — i particolari per vivere una vita libera da condizionamenti e imposizioni provenienti dall'alto!».*

La *Flat Mind Ltd* sta mettendo a segno le prime — di una lunga serie — di mirate strategie comunicazionali.

Mister Fibs lo aveva preannunciato in una *call-conference*: *«Attraverso applicazioni intelligenti e costanti di propaganda, tutte le persone possono essere convinte di vedere il paradiso come se fosse l'inferno e, viceversa, a prendere in considerazione lo stile di vita più misero come se fosse il paradiso».*

I primi risultati si stanno manifestando con il crollo degli acquisti legati ai festeggiamenti del periodo natalizio *tradizionale*, legato agli addobbi, ai cenoni e ai regali — presepi, alberi, luminarie e pacchetti incartati nel

tradizionale colore rosso e oro – a fronte di un'inaspettata e sorprendente impennata delle vendite e degli abbonamenti a riviste e canali tematici e decine di volumi che sospingono il *mantra* del nuovo *status* legato al *life-style* del benessere personale e a uno stile di vita improntato dall'*emotional groove*.

Alcuni *guru*, portavoce della *new wave of life* – la nuova filosofia dominante improntata sul più sfrenato edonismo consumistico e sulla soddisfazione di ogni desiderio senza timori del futuro – sono diventati nel giro di una settimana icone planetarie, muovendo interessi a dodici cifre, portando capitali freschi alle varie consociate della *Flat Mind Ltd.*, titolare di tutti i marchi imposti all'attenzione del pubblico mondiale.

24 dicembre

Il giovane Daniele Vedetta, esperto di videogiochi e programmazione, con un'inconfessata passione per la scrittura, non vede l'ora di concludere questa lunghissima giornata lavorativa, uscire dal negozietto di elettronica, a conduzione familiare, per ritentare l'avventura e coronare – *finalmente* – il suo sogno.

Diventare un autore; di successo o meno, al momento, non è così importante. Gli basterebbe avere la possibilità di mantenersi dignitosamente grazie al *suo* lavoro. Per chiedere Sara in sposa e dire ai suoi: «*gliel'ho fatta!*».

Suo padre, *obtorto collo*, gli aveva già concesso tre mesi di aspettativa tempo addietro: «*non un giorno di più, Daniele, am racumandi!*» («*mi raccomando!*») aveva bofonchiato, con aria severa, una sera all'orario di chiusura.

...Daniele non crede alle sue orecchie ma non osa dire nulla.

Riempie alla rinfusa di cose il suo zaino, lo stipa delle sue carte, dei suoi quaderni, colmi di storie e di appunti, saluta la famiglia e prende la metropolitana per recarsi in zona *città studi*, dove prende una stanzetta in affitto.

Armato di elenco del telefono mappa la metropoli e, ogni giorno, parte per effettuare un lungo giro nelle agenzie e nei locali per farsi conoscere da produttori, agenti e compagnie teatrali.

La sera, dopo aver percorso decine di chilometri, consumato ore in sale d'attesa ottenendo in cambio brevi colloqui – e relativi rifiuti – torna a casa, ogni volta con la rinnovata speranza che domani sarebbe stato senz'altro un giorno migliore.

— Non starai mica rimpiangendo di aver lasciato l'attività di famiglia — ripete, per darsi forza, guardandosi allo specchio — e arrenderti dopo i primi fallimenti?

In questo modo trova la grinta necessaria e sufficiente per andare a dormire *sconfitto*, ma sereno e fiducioso per l'indomani.

Quando i fallimenti cominciano a riempire le cartelle di un racconto breve², dispera di trovare un qualunque ingaggio come autore e, cominciando a scarseggiare anche i soldi, decide di tornare a casa con la coda tra le gambe.

La madre lo accoglie a braccia aperte – «*el me fieulin*» («*il mio bambino*»).

Anche le sorelle sono entusiaste del suo ritorno, appena un po' deluse perché non ha realizzato il suoi sogni.

Invece il padre, brontolone come il solito, sbuffa come un mantice, lo riammette a bottega, senza dir nulla.

Non era necessario.

Daniele sa bene come la pensa: «*mi t'aviva dicc, nee...*» («*io te lo avevo detto...*»).

«*Questa vigilia di Natale scorre lentissima*» rifletteva Daniele «*sembra sabbia, umida, in una clessidra dal collo troppo stretto...*».

Da quando è tornato all'ovile sembra aver rinunciato a tutti i suoi sogni di gloria. È sempre concentrato sul lavoro, è migliorato nelle relazioni con i clienti – specie con i più noiosi o petulanti – e, anzi, spesso e volentieri si accolla quel genere di lavori, che una volta scansava inventando sempre una scusa differente, coadiuvato dalla sua fertile fantasia.

In realtà lavora sodo perché non vuole perdere troppo tempo *a bottega*, sfruttando tutto il tempo utile a pensare e mettere insieme idee migliori e intrecci più validi che, più tardi trascriverà sul suo computer, riservandosi di pubblicare quelle che ritiene migliori sul *blog* che ha aperto qualche settimana fa.

Naturalmente tutti in famiglia sospettano che Daniele stia tramando qualche cosa. Si nota perfettamente dai gesti, troppo lenti, e dai movimenti, troppo disarticolati, che la sua mente è costantemente *altrove*.

Oggi, però, Daniele è teso e nervoso. Il prolungato silenzio della sua fidanzata non lo lascia sereno.

Da quando è partita per seguire un'inchiesta giornalistica su acquisizioni e fusioni nel mondo delle telecomunicazioni, non è più riuscito a sentirla.

Si aggiunga lo strano clima natalizio che lo circonda – costituito da spot assfissianti sul *mondo perfetto*, il *migliore dei mondi possibili* e di tante altre *castronerie* – e non lo rasserenano nemmeno le due mail che sono appena arrivate nella sua casella di posta elettronica.

24 dicembre

2 La *cartella* è un'unità di misura usata nell'editoria e indica la lunghezza dei fogli di testo, dove ogni riga contiene in genere 60 *battute* (ogni carattere digitato, compresi gli spazi tra le parole). Un racconto breve di solito è lungo da 4 a 10 cartelle.

Daniele ha appena assemblato alcuni computer con una serie di richieste specifiche e si è preso i soliti dieci minuti di pausa per riposare gli occhi e, anche, per fare un piccolissimo spuntino.

«*Mamma non vuole che mangi fuori orario — pensa, immaginando tramezzini tonno, pomodoro e lattuga che avrebbe dovuto prepararsi — specie quando lavoro. Dice che mi appesantisco e che non mangio in modo sano ed equilibrato... ma io ho sempre fame!*».

Forse dice queste cose per giustificare le schifezze che accompagna la coppia di tramezzini light: hamburger, patatine fritte, ciambelle, bomboloni, pizzette e cioccolata — tanta cioccolata — che consuma di nascosto nel retrobottega e che possiedono la dannata caratteristica di aumentare i livelli di colesterolo e trigliceridi solo a pensarli.

Mentre divora un altro *hot-dog* gigante, annegato in una pozza di mostarda, *ketchup* e maionese, decide di dare una sbirciatina alla posta elettronica.

Con grande sorpresa trova, tra le altre, due e-mail della *Compagnia del Salmone Affumicato*. Leccandosi le dita per non ungere la tastiera Daniele mette in moto la sua eccezionale memoria, ma non rammenta di aver mai sentito — e soprattutto essersi mai proposto — ad alcuna compagnia teatrale con questo curioso nome.

— E questi chi sono? — esclama Daniele, sputando alcune briciole sullo schermo del portatile.

— Come dici, Daniele? — lo interroga suo padre, dall'altro lato del negozio.

— Niente... Niente, papà — mente per non allarmarlo — Sono... al telefono con Sara!

— Uh-uhh — brontolò in tutta risposta suo padre — salutamela e dille che casa nostra è sempre aperta! — alzò il tiro, provocando suo figlio — quando torna dal suo viaggio di lavoro, dovrete ufficializzare il vostro fidanzamento...

Papà Carmelo nutriva un grande e sincero affetto per quella ragazza. Una bella persona, seria, onesta, lavoratrice e — soprattutto — con la testa sul collo e i piedi ben piantati per terra. Una cronista con un lavoro duro, faticoso — forse sottopagato — ma onesto e al servizio della gente. Quella che ci voleva per riportare alla realtà quel *sognatore* di suo figlio.

Daniele legge rapidamente il testo della prima e scopre che sono arrivati a lui attraverso il tam-tam della rete per offrirgli un lavoro in qualità di sceneggiatore.

La concreta proposta di lavoro, disciplinato da regolare contratto di collaborazione, prevede «*l'adattamento di testi classici a copioni teatrali, della lunghezza di un atto unico, convertibile in una durata massima di quarantacinque minuti. La riscrittura dovrebbe amplificare ed esaltare l'aspetto umoristico dei testi originali, grazie al suo humor molto caustico, talvolta noir, ma sempre brillante*».

Daniele è perplesso.

Sembra proprio che abbiano letto i suoi scritti meglio riusciti e intravedano in lui le capacità di un bravo sceneggiatore con particolare attitudine per il ruolo di *dialoghista* e di *battutista*.

In particolare – prosegue la *lettera* – risultano apprezzati «*l'originale uso del metalinguaggio e del cambio di prospettiva, presente in molti dei suoi racconti*» e, così affermano nell'altra mail, «*gli ingarbugliati giochi di parole che fanno cortocircuitare in un continuo paradosso spazio-temporale la storia principale, confondendo il lettore e i piani di lettura*».

Daniele ha un capogiro.

Sorprendendo persino sé stesso prende un bicchiere di acqua naturale. Beve a piccoli sorsi che intervalla a respiri profondi, per mantenere il controllo della situazione. Il suo istinto lo porterebbe a piangere e a urlare e a saltellare dalla felicità per la sua prima, vera, scrittura.

«*Ammesso, e non concesso, che non si tratti di un clamoroso scherzo*» si scopre a pensare.

— Nooo... ma chi si prenderebbe questo mal di pancia. *Cui prodest?* A che scopo, poi...?

Daniele comincia a fantasticare su prospettive insperate. Possibilità che pensava di aver perso. Comincia così, camminando avanti e indietro, un fitto e ipotetico dialogo con i suoi primi clienti.

Ad un tratto si blocca al centro della stanza, avvampando in viso.

Stava giusto pensando a come affrontare suo padre. Certo, questa volta, avrebbe avuto tra le mani la piccola certezza di un contratto iniziale e, quindi, una piccola indipendenza economica.

Vedere, invece, appoggiato allo stipite della porta, papà Carmelo che sorride, con un pizzico di commozione che affiora dal viso rugoso, scavato dagli anni, lo lascia senza parole.

Suo padre, in silenzio lo stava ascoltando da almeno cinque minuti. Prova ne è il fatto che tra le mani regge lo zaino del figlio. L'aria è quella combattuta ma orgogliosa. Quando glielo porge, con un gesto delicato e ricco di significati, non ha nemmeno bisogno di parlare.

Alza solo una mano, per tacitare i balbettii di suo figlio. Poi, asciuga con un gesto ruvido le lacrime che si vanno formando nei grandi occhi neri dell'uomo.

Per Daniele valgono più di qualunque discorso, lo abbraccia, forte e, senza lasciar scappare un semplice «*grazie!*», esce, di corsa per la via. Lasciando per la seconda volta in poche settimane, la casa paterna.

Adesso può dedicare tutto sé stesso a realizzare un sogno.

— Se solo potessi condividere questa gioia con Sara — pensa Daniele — Poco male, avrà la bella sorpresa al suo rientro — e, controllando il cellulare, nota con rammarico che anche oggi non ha ricevuto sue notizie.

Raggiunto il quartiere abbandonato delle vecchie *fornaci*, lungo la grande ansa del fiume, non riesce a trovare il luogo indicato per

l'appuntamento. Sta camminando avanti e indietro per queste stradine da quasi un'ora ma sembra proprio che non esista alcun *Teatro delle Pulci Smunte*.

Solo all'ennesimo passaggio, mentre – oramai scoraggiato – controllando per l'ultima volta anche i nomi sbiaditi delle vie – nota un signore che, nascosto nell'ombra dell'ampio ingresso di un vecchio cineforum, richiama la sua attenzione.

Senza muovere un solo muscolo del viso, segnato da alcune terribili cicatrici, gli consegna una busta gialla e – con un filo di voce, dal suono tagliente e metallico – assolve il suo compito con il minimo delle spiegazioni

— Appuntamento qui. Fra sette giorni.

Daniele osserva un attimo sul plico e, quando rialza lo sguardo si ritrova solo.

Una strana sensazione di abbandono lo coglie, facendogli provare un brivido. Come quando da ragazzino veniva a giocare in questa zona. Tra i canneti del fiume e le vecchie fornaci abbandonate.

Con il cuore che batte all'impazzata rientra a passo spedito verso il centro della città.

Chiusa a chiave la porta accende la radio. Il volume è così alto che fa fatica a sentire anche i suoi pensieri che, tumultuosi si affollano nella sua mente.

Seduto allo scrittoio per circa dieci minuti non fa altro che osservare l'imballo. Immobile. Lo sguardo ipnotizzato da ogni piega, screpolatura e difformità di quell'involucro di carta.

All'improvviso le graffianti note di un potente *riff* degli *Ac-Dc* irrompono con il benefico effetto di far scoppiare la bolla atemporale che lo teneva prigioniero, impedendogli di pensare e di agire.

Aprire con imbarazzante reverenza la busta da cui estrae con lentezza esasperante un volume privo di copertina, e – cosa che lo disturba ancora di più – senza alcuna lettera di accompagnamento.

Controlla di nuovo la busta, pur sapendo che è completamente vuota! Comincia allora a sfogliare il testo che, a suo modesto parere, sembra scritto in un'inglese arcaico.

Dalle ultime pagine del libro scivola un biglietto, ripiegato in quattro. Contiene quello che ha tutta l'aria di essere un messaggio in codice.

Niente di più facile per una mente arguta come quella di Daniele che trova facilmente la *chiave* e – sostituendo a segno uguale lettera uguale, decifra in un battibaleno il messaggio. Le prime righe di quella sfida enigmistica lo fanno avvampare di rabbia.

— Che scherzo stupido! — esclama.

Il messaggio è di Sara: dice di essere stata rapita.

Proseguendo la lettura si rende conto che non è un macabro scherzo.

— *Ommerda!*

Sara, cronista d'assalto, aveva accennato a Daniele di essere sul punto di fare un sensazionale *scoop*, dando prova di aver metabolizzato appieno l'ABC del mestiere: «*Segui i flussi di denaro e trovi criminali, politici e corrotti. Segui società, prestanome e banche compiacenti e trovi i soldi*».

— In che guaio ti sei cacciata? — si domanda Daniele che capisce di aver bisogno di aiuto e, titubante, si chiede se rivolgersi alle forze dell'ordine, oppure no.

Decide di raccogliere le idee andando a confidarsi con il suo migliore amico.

Lui saprà consigliarlo e magari è ancora in grado di formare un gruppo di uomini coraggiosi per andare a liberarla.

— Ho bisogno del tuo aiuto. Concreto. Pragmatico. E di gente fidata, pronta a tutto. Prima di essere imprigionata dev'essere riuscita a lanciare un SOS a questa fantomatica *Compagnia del Salmone Affumicato*.

Andrea tace e ascolta.

Andrea è un uomo d'azione. Solitario, taciturno. Esperto di tecniche di sopravvivenza e di guerriglia urbana, un passato ignorato da tutti, trascorso in chissà quali e quanti corpi speciali d'assalto di chissà quanti e quali governi o organismi para-governativi.

Nome in codice *lupo solitario*.

Sta assimilando tutte le informazioni che Daniele sta vomitando disordinate e ingarbugliate.

Dopo un minuto di silenzio — che a Daniele sembra eterno — comincia a parlare.

Andrea è a conoscenza di una nuova organizzazione di *hacker* che sta arruolando uomini e donne disposte a combattere per la libera circolazione delle notizie. Ne fanno parte molti dei componenti della *Compagnia del Salmone Affumicato*. In giro si sente dire che stanno progettando azioni di sabotaggio contro diverse multinazionali, la *Flat Mind Ltd.* in particolare.

— Ascoltami *attentamente*. So da fonti certe che in questo ultimo periodo sono più agguerriti del solito. Non impugnano più la spada del *dubbio* e la lanterna della *curiosità*. Hanno dichiarato guerra contro Qualcuno *moolto* pericoloso. Qualcuno che sta mettendo in atto una strategia *diabolica* tesa a rendere in schiavitù l'intera popolazione mondiale.

Daniele crolla sulla sedia. Le mani sulla faccia. Singhiozza

— Sara. La mia povera Sara...

Andrea, imperturbabile, continua a parlare, abbassando ancora di più il tono della voce, che diventa cantilenante, ipnotico, terapeutico.

— Ingannare il popolo non è mai stato un affare complicato — spiega *lupo solitario* — una manciata di religione, una spruzzata di magia, un pizzico di ataviche paure, a seconda dei gusti — crisi, guerre e fame, le più gettonate — rosolare alla fiamma vivace dei potenziali pericoli che portano

gli *altri*, i *diversi*, ovvero il famigerato *nemico di turno*, servire con superstizioni vecchie e nuove e *le jeux sont fait*, il gioco è fatto! — conclude Andrea accennando un sorriso.

Mentre con una mano si mette un enorme zaino sulle spalle, con l'altra solleva Daniele e lo trascina verso la porta.

Lupo Solitario ha deciso di imbarcarsi in quest'avventura.

Mentre camminano enumera tutta una serie di pericoli che si troveranno ad affrontare.

— Sono uomini privi di scrupoli. Non esiteranno ad uccidere per raggiungere i loro scopi.

Daniele — tutto fuorché un eroe — confessa che, a questo punto, *forse*, sarebbe più opportuno lasciare il campo alle forze di polizia

— Po-potrei andare a ra-raccontare tutto quello che so — propone Daniele incespicando su un curioso balbettio — Lascio p-più che volentieri a loro il ru-ruo-olo-lo di... ehm! *e-eroi*.

Andrea non accenna reazione alcuna.

Daniele continua a snocciolare numerosi dubbi e razionali giustificazioni, sottolineando che «*non è una mia priorità quella di coinvolgerti in quest'affare e, soprattutto, quella di prendere parte attiva in questa pericolosissima... missione suicida!*».

Trova un elegante modo per ringraziarlo pienamente della completa disponibilità e insiste con raffinata sobrietà nel declinare l'invito a entrare in azione «*perché, vedi, io dovrei anche tornare al mio lavoro programmatore di computer e...*».

Andrea si blocca e Daniele tace senza averne ricevuto ordine esplicito. Si fissano profondamente negli occhi. Poi Andrea comincia a parlare, mettendo in chiaro che lo lascia libero di fare quello che ritiene giusto, per sé, per Sara e per il mondo intero.

— E non ti sto puntando addosso un ricatto morale. *Io* ho fatto la mia scelta — dice con voce ferma — tu puoi seguirmi, *oppure* no — poi, con voce cavernosa, conclude — Sono un vecchio *lupo solitario*, ma stavolta chiederò aiuto a quei ribelli e giuro *su-chi-vuoi* che tirerò Sara fuori dai guai.

Daniele frena a stento la vergogna che imporpora le sue guance, ma la paura di farsi trascinare dalle emozioni gli fa voltare le spalle all'amico.

Teme il richiamo per l'avventura che lo stuzzica sull'opportunità di vivere una storia in prima persona. Se prende il sopravvento finirebbe per essere trascinato in una serie di pericoli che non saprebbe gestire. Giunto nei pressi di casa, sente un leggero prurito alla base della nuca, «*forse mi ha punto un insetto*», pensa ingenuamente.

Quando vede ciò che rimane della sua casa — un cumulo di macerie fumanti — e sente le sirene dei mezzi di soccorso, si rende conto che ormai è tardi per qualunque decisione.

Daniele si sente senza più nessuna opzione.

La perdita della casa, del lavoro e della famiglia soffiano sulle ceneri del quieto vivere, rinvigorendo il fuoco mai sopito del suo senso di giustizia.

Quando i soccorritori estraggono i suoi familiari – feriti e intossicati – ma vivi, Daniele mette da parte tutti i suoi timori.

— Non mi lasci altra scelta! — grida contro un fantomatico *nemico*.

Per prima cosa si ricongiunge al suo mentore. Andrea sta andando a trovare il giovane Luca Parcella. Un bambino prodigio, capace di creare dal nulla – o quasi – qualunque attrezzo atto a qualsiasi scopo. Avido divoratore di fumetti e caramelle di liquirizia, trasformerebbe due pile e una bussola in un potente frullatore molecolare.

Luca, all'idea di sventare un *complotto*, abbandona volentieri il suo mondo parallelo di mostri e supereroi, convinto che – in fin dei conti – la vita è solo un enorme fumetto, *magari* sceneggiato da persone poco abili nel tessere le trame, ma sempre in grado di dare forti emozioni. A patto di possedere una quota minima di intelligenza.

Rompe il salvadanaio – un deposito di zio Paperone, in scala 1:100 – con *Mjolnir* – la copia esatta del martello di Thor.

Prende una decina di banconote – «metti che debba comperarmi le caramelle?» – cianfrusaglie sparse – «metti che serva un raggio a circonvoluzioni di Bose-Einstein» – e due borsoni pieni zeppi degli oggetti più disparati – «metti che serva una fionda per grumi energetici di Tesla?».

— Cosa stai facendo — chiede Daniele stupito dalla quantità di cose che si trascina a fatica.

— Porto con me la normale dotazione per sconfiggere i malvagi che ho accumulato in anni di studio delle storie di tutti i *supereroi*. Più qualche decina di fumetti di *Ratman* per ingannare il tempo durante il viaggio — si schermisce il giovane Luca.

Caricato il veicolo, Luca scherza prima di partire.

— Potremmo darci tutti un *nome in codice*. A me piace *Iron Man*...

— Penso che *genius* — sorride *lupo solitario* — ti si addica di più.

— Uff.. Va bene. Ho capito — finge di lamentarsi Luca — dove andiamo, *lupo*?

— Andiamo in Svizzera, attraverso il valico di Furggu. Il nostro obiettivo? *La città di plastica*.

Andrea ha recuperato queste, come molte altre, informazioni da un suo vecchio, sgangherato, eterogeneo – ma sempre molto efficiente – servizio informazioni: il *gruppo degli invisibili*; il vero *humus* della società – per lo più inaffidabili barboni, tossici, ubriaconi, prostitute e senzatetto.

Evitati da tutti ma presenti ovunque, rappresentano il miglior collettore di informazioni del mondo, basta essere dotati di pazienza e avere il fiuto per discernere la realtà dalle allucinazioni.

A bordo della *GTA Special One* di Luca – aerografata con i colori rosso e oro di Iron Man – puntano in direzione nord nord-ovest, seguendo per un breve tratto il percorso del sole al tramonto.

Non c'è tempo per chiedere rinforzo ai ribelli rifugiati nel bosco grande, per cui dovranno fare affidamento solo sulle loro forze.

24 dicembre

Alle pendici del monte Seehorn, isolato dalle Alpi Pennine svizzere, pochi chilometri oltre il valico di Furggu, celato alla vista, sorge – circondata da chilometri di filo spinato e palizzate alte almeno tre metri – la città di *plastica*. La villa bunker di *mister Fibs*.

Dal loro punto di osservazione possono vedere Sara. È imprigionata all'interno di un grande cubo. Trasparente. Una cella facilmente controllabile a vista.

Daniele e Andrea studiano i movimenti delle forze nemiche. Hanno contato nove uomini. Due gruppi, di due uomini ciascuno, fanno la ronda attorno al perimetro – meno di quattro chilometri – che dura poco più di ventotto minuti. I due punti di incontro sono il muro che protegge il retro della villa e il cancello sul piazzale dove è stata posto il cubo di vetro.

Luca, nel frattempo, sta assemblando alcuni congegni, utili per liberare Sara e proteggere la loro via di fuga.

Lupo solitario articola un piano in tre fasi.

– Tutte gli assalti a un fortino prevedono due fasi: un'azione di disturbo nel punto A e l'assalto nel punto B. In questo luogo facile da presidiare è quello che farebbe chiunque ed è ciò che loro sono pronti a respingere – spiega il vecchio *lupo* – ora, sapendo che cosa si aspettano mi sembra evidente che la cosa più logica da fare sia *fingere* un diversivo A, farlo seguire da un finto attacco in B, per veder dove si concentra il grosso dei soldati. Sarà fondamentale coordinare le nostre forze – poche – con l'azione – rapida.

– Non credo di aver capito, Andrea – scuote preoccupato la testa Daniele.

– È semplice – interviene *genius* – chi ha meno nemici sta attaccando e libera Sara, gli altri due fanno tanta confusione per distrarre le guardie.

L'azione di disturbo – nemmeno presa in considerazione, dal tracotante gruppo di militari di *mr. Fibs* – li coglie tutti di sorpresa. In preda al panico corrono dietro alla lepre, Andrea, che li trascina lungo il percorso che ha disseminato di trappole e trabocchetti.

Luca, che scorta Daniele, attiva il magnete super induttivo a inversione di polarità repentina. L'apparecchietto crea un raggio di isteresi magnetica nel raggio di qualche centinaio di metri e, – come si aspettava *genius*, mette fuori uso telecomandi, walkie-talkie e cellulari.

Sempre secondo i calcoli probabilistici di Luca, la prigione di Sara – gestita da una centralina elettronica – una volta smagnetizzato la scheda di controllo si apre, creando una via di fuga.

Prima di scappare, Sara li convince a fare un *blitz* nel Quartier Generale, – C'è un *caveau*. Devo recuperare i miei appunti.

Trovano molti altri documenti, e una curiosa scatola di metallo, senza giunture o serrature.

I tre corrono verso la macchina giusto in tempo: *lupo solitario* li sta raggiungendo, inseguito da tutti i militari, dalla direzione opposta.

Luca estrae dal bagagliaio gli ultimi *giocattoli* appena assemblati.

Posiziona il primo – un *bazooka a media gittata* – sul cofano della *GTA Special One* e chiede a Daniele di contare fino a sei o sette e poi di premere il bottone blu. Nel frattempo fissa due motorini a reazione sulle fiancate dell'auto.

L'esplosione provocata da Daniele alle spalle di Andrea getta lo scompiglio tra le truppe degli inseguitori.

– Sono solo prototipi – dice *genius* – ma sono fiducioso. Dovremmo alzarci in volo per più di tre o quattro chilometri. Dobbiamo solo prendere velocità – illustra orgoglioso – sufficiente a...

– Taglia corto e metti in moto quest'affare! – lo sprona Andrea – stanno tornando all'assalto – sparando un altro razzo per disperderli di nuovo.

L'auto sbanda e sobbalza, ma – miracolosamente – prende velocità e si alza in volo quanto basta per evitare un colpo di mortaio.

Mentre Luca cerca di stabilizzare la linea di volo, uno dei motori esterni comincia a tossire, fare scintille e a fumare come una ciminiera. Una delle sventagliate dei mitragliatori deve averlo colpito.

– Niente di grave – li tranquillizza *genius* – o funziona ancora per un paio di chilometri oppure lo trasformo in una bomba a deflagrazione particellare!

Nel tentativo di sistemarlo si espone a una delle ultime pallottole vaganti e, proprio mentre il velivolo riprende quota, cade in battaglia.

Sara e Daniele, sotto *shock*, reagiscono soffocando le lacrime. Andrea prende la guida del velivolo per fuggire. Devono raccontare al mondo intero il grave pericolo che li minaccia.

Lungo la strada che li riporta in Italia, Daniele cede a una crisi di pianto. Sara si stringe e si unisce al suo pianto, in silenzio. Senza Luca non avrebbero mai potuto riabbracciarsi.

Lupo solitario, alla guida della *GTA Special One* interroga con delicatezza Sara che gli spiega che ha recuperato una copia del dossier sulle menzogne della *Flat Mind Ltd*.

Mister Fibs è imbufalito. Sta strapazzando i suoi uomini urlando frasi senza senso in una lingua dura e gutturale. A qualcuno dei soldati sembra proprio tedesco.

«L'educazione è pericolosa - Ogni persona istruita è un futuro nemico».

Quando ritrova la calma offre a ciascuno di loro l'opportunità di riguadagnare la sua fiducia.

– Uccideteli! E recuperate. Tutti. I. Documenti.

Alcuni dei soci in affari sono in allarme. Il rischio di una pericolosissima fuga di notizie – seppur complicata da diffondere alla comunità mondiale – esiste e tutti chiedono a *mister Fibs* come intende proteggere i loro comuni interessi.

— Innanzitutto — dichiara in una *call-conference* su linea protetta — ho già messo in atto il piano di emergenza. L'eventuale effetto di una clamorosa rivelazione sui nostri accordi segreti, *bla-bla*, è facile da disinnescare. Sappiamo tutti che la prassi *denuncia-e-mentita* ha perso credibilità in seno alla comunità internazionale, quindi *noi* giocheremo di anticipo annunciando i termini del nostro accordo *com-mer-cia-le*. Posti di lavoro, pluralità di informazioni, *bla-bla*...

Mister Fibs non perde tempo in dettagliate spiegazioni sulla *teoria del comportamento* e sulle *tecniche di comunicazione*, ma illustra in maniera convincente le prossime mosse. L'uditorio in video collegamento approva entusiasta, rinnovando piena fiducia al loro *mentore*.

Il passo successivo del piano di Andrea è ancora più semplice ma estremamente delicato e pericoloso, come un *sacrificio di donna* in una equilibrata partita di scacchi, per precipitare verso un finale di pedoni, contando su questo piccolo ma decisivo vantaggio.

Innanzitutto Daniele deve raggiungere e unirsi al gruppo di ribelli denominato *Partigiani per la Verità*. Andrea ha saputo dalle sue fonti che un folto gruppo si cela tra i raccoglitori di tartufi nella quiete delle campagne del basso Monferrato, specialmente nelle colline attorno a Moncalvo.

Compito principale – dopo aver conquistato la loro fiducia – sarà quello mettere in rete una minuscola porzione dell'inchiesta di Sara.

— Solo una sorta di esca — spiega in sintesi Andrea — Le evidenze di un incontro segretissimo, voci dell'esistenza di una potentissima società segreta e le linee programmatiche. Niente nomi. Solo qualche foto ambigua. I *Partigiani per la Verità* attraverso i loro canali devono seminare dubbi e domande. Una sola mossa falsa e siamo *fottuti*.

Sara interviene completando il pensiero sottile del *lupo*.

— Quando la *Flat Mind Ltd.* — che starà monitorando tutti i media — vedrà grossi incrementi di connessioni su siti di nessuna importanza, capirà di averci trovato e si infiltrerà per boicottarci...

— ...ma noi — che aspettavamo proprio questa opportunità — saremo pronti a installare il nostro *cavallo di troia*.

Daniele non è d'accordo.

— Ma un *trojan*, se passa tutti *firewall* e le barriere antivirus, al massimo può provocare qualche piccolo danno, confondere dati, cancellare alcune righe di programma, nulla che un'organizzazione come la *Flat Mind Ltd.* non possa ripristinare o superare con un'alzata di spalle...

— E qui ti sbagli! Il *cavallo* di cui parlo — lo interrompe Andrea — è un vero purosangue: l'ultimo dono di Luca, il *genius*! Sì, era anche un *hacker*.

Questo programma è così potente che – oltre ad essere *as-so-lu-ta-men-te* invisibile – in trenta secondi di connessione ci spalancherà le porte dei loro *database* e ci consegnerà il totale controllo dei loro strumenti informatici.

La reazione degli internauti alla notizia di un complotto mondiale attira molti visitatori, il flusso dei contatti si impenna con una progressione costante, il dato viene *evidentemente* notato e il tutto procede come previsto da *lupo solitario*.

Trascorso il breve intervallo di tempo necessario, il programma di Luca comincia a fare il suo lavoro, scaricando dati su dati.

Il finale di partita sembra indirizzato – in modo definitivo – verso uno *scacco matto in tre mosse*.

L'impero scricchiolante di *mr. Fibs* perde l'appoggio dei grandi investitori, che lo abbandonano, tornando a nascondersi nell'ombra, per non essere ricollegati alla *lobby dei fabbricabugie*.

Il mondo dei potenti è in subbuglio: una lista di nomi è pronta a essere rivelata.

Dimissioni e licenziamenti si susseguono come un potente effetto domino prima che la lista possa essere messa in rete.

Sulle colline del Monferrato è festa grande.

Durante i festeggiamenti Daniele e Sara annunciano pubblicamente il fidanzamento ufficiale.

Sara, figlia di un piccolo editore che ha chiuso strozzato dai debiti, dovuti alla spregiudicata aggressività delle aziende di *mister Fibs*, lascerà il giornalismo per riaprire la vecchia casa editrice si famiglia, assumendo l'impegno di pubblicare storie vere, non paccottiglia dozzinale.

Daniele è silenzioso ma, quando alcuni attori della *Compagnia del Salmone Affumicato* lo avvicina per chiedere se possono continuare la loro collaborazione, annuisce aprendo un sorriso.

— Avremo il mondo intero come platea — spiega il capocomico — stiamo per condividere un programma che permette – in maniera rapida ed efficace – di costruire agili piattaforme di comunicazione globale.

Daniele, pur essendo un programmatore, non capisce, ma è affascinato e vuole sapere di più.

— Questa applicazione permetterà a chiunque — spiega ancora l'uomo — di intervenire da remoto per condividere notizie, informazioni e quant'altro senza filtri e censure.

Mister Fibs scampato all'epurazione che ha colpito molti dei suoi alleati, si sta leccando le ferite. Circondato da un piccolo nucleo storico di collaboratori fedeli, si sta già riorganizzando.

Ferita e privata di molti gangli vitali la sua società segreta ha ancora molti seguaci in ogni angolo del mondo, pronti a ricominciare a tramare nell'ombra.

«Pensate alla stampa come una grande tastiera su cui il nostro governo ombra può giocare».

Questo proclama indica chiaramente che *il* confronto finale non è che all'inizio.

29 dicembre

Daniele sta correggendo la sua prima sceneggiatura sui suggerimenti degli interpreti della *Compagnia del Salmone Affumicato*. Il debutto sarà tra due giorni.

Il *lupo solitario*, irrompe negli studi.

Li aggiorna che un nuovo gruppo – ispirato alla *Flat Mind Ltd.* – è tornato in azione e stanno agendo in base alla legge di Blair Warren secondo cui

«*La gente farà di tutto per coloro che incoraggiano i loro sogni, giustificano i loro fallimenti, dissipano i loro timori, confermano i loro sospetti e li aiutano a lanciare pietre contro i loro nemici*».

— È evidente che non abbiamo tagliato la testa pensante del gruppo — sottolinea il *lupo*.

I più focosi sono pronti a mettere mano alle armi e giurano di essere pronti a morire pur di andare fino in fondo a questa faccenda. Anche Daniele si unisce ai belligeranti senza esitazioni.

L'assalto da parte delle truppe scelte della *Nuova Flat Mind Inc.*, giunge violento, improvviso e inaspettato. L'irruzione nel teatro di posa provoca gravi perdite tra le fila della *Compagnia del Salmone Affumicato*. Andrea *lupo solitario* riesce a portare la guerriglia in strada. Riorganizza le truppe e scatena una serie di rapidi contrattacchi senza esclusione di colpi. Le perdite sono pesanti per entrambi i fronti. Daniele e Andrea si ritrovano a combattere con una manciata di stremati superstiti.

Con un ultimo assalto – che assottiglia ulteriormente il loro gruppo – riescono a spostare il campo di battaglia tra i muri a secco e la boscaglia, dove i ragazzi e gli uomini del posto possono dare un contributo fondamentale intervenendo con falci e forconi.

Andrea è ferito.

Daniele divide le truppe – vecchie e nuove – in tre gruppi che lancia in un attacco disordinato, destinato al fallimento se non fossero assistiti da una fortuna sfacciata che premia gli audaci.

Le nubi nascondono per qualche minuto la fioca luce della falce lunare. I militari rimangono nella più completa oscurità su un terreno ostile e sconosciuto, mentre i contadini si muovono agili ed efficaci nei loro campi e nelle loro vigne e, pur pagando un grave tributo, piazzano l'assalto decisivo, sconfiggendoli.

Sara recupera la speciale cassetta di sicurezza.

— Deve esserci un modo per aprirla.

Daniele stremato si getta a terra per riposare.

Dalla tasca gli scivola un oggetto. È il magnete super induttivo a inversione di polarità repentina, costruito da Luca

Sara lo guarda e chiede di cosa si tratta.

Daniele spiega che è un «*apparecchietto che crea un raggio di isteresi magnetica e...*».

Sara non ascolta altro. Lo prende, lo punta sulla cassetta e... la apre rivelando il suo contenuto: alcuni dvd e una pergamena antica.

È la prova definitiva che stavano cercando. Sono riportati tutti i nomi degli stati generali coinvolti nel progetto di sottomissione del mondo. Firmato e controfirmato in calce con tanto di firme e impronte digitali, color porpora. L'impero del male ha subito una disfatta totale.

31 dicembre

Il momento tanto atteso si sta avvicinando. Tutto è pronto e in cabina di regia si avverte un'atmosfera elettrizzante.

Il tecnico di trasmissione sistema le cuffie.

Sta facendo il *countdown* per la trasmissione, muovendo le labbra senza emettere alcun suono.

— -3... -2... -1... *in onda!* — mima emozionatissimo.

Un'attrice, che fa la parodia della brava annunciatrice del telegiornale, dà il via alla commedia riscritta da Daniele.

— Buonasera! Ci scusiamo per l'interruzione dei programmi. Le agenzie di stampa di tutto il mondo hanno appena confermato una clamorosa *breaking news*. Uno sparuto gruppo di renne ribelli ha appena rivendicato l'improbabile caso dell'omicidio di Babbo Natale. Gli analisti di mercato prevedono un pesante crollo dei creduloni ai minimi storici. Insieme ai nostri auguri di buon anno sottolineiamo il bisogno di rimettere in funzione il vostro cervello...